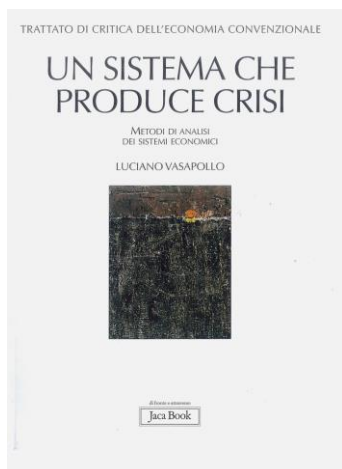


Le schede del nuovo *Trattato di Critica dell'Economia Convenzionale* (in due volumi per Jaca Book, 2012-2013) di **Luciano Vasapollo**



Un sistema che produce crisi *Metodi di analisi dei sistemi economici*

L'importante crescita delle attività finanziarie, nazionali e internazionali, che ha accompagnato il processo di mondializzazione a partire dai primi anni Settanta, accelerato negli anni Ottanta del secolo scorso, lungi dall'essere una novità è una caratteristica strutturale del sistema capitalistico dalle sue origini. La cosiddetta globalizzazione neoliberista si manifesta in specifiche rappresentazioni dei diversi modelli capitalistici, ma si caratterizza in ogni ambito come inasprimento dello sfruttamento e compressione dei diritti, nell'unico modo di essere del modo di produzione capitalistico. Ciò avviene attraverso la divisione internazionale del lavoro e un attacco senza precedenti al costo del lavoro, al salario diretto, indiretto e differito (disoccupazione strutturale, precarietà, tagli enormi dello Stato sociale, sviluppo del Profit State, fondi pensione e privatizzazioni, delocalizzazioni, esternalizzazioni, ecc.). L'Unione Europea sta per retrocedere di ottant'anni in materia di politica economica; sta cercando di instaurare una politica di equilibri contabili che, come insegna l'esperienza storica del XX secolo o dell'America Latina degli anni Ottanta, sposta il peso dell'aggiustamento e dello squilibrio sui lavoratori e quindi sui salari per condizionarne le modalità di sviluppo.

TRATTATO DI CRITICA DELL'ECONOMIA CONVENZIONALE

LA CRISI SISTEMICA

METODI DI ANALISI ECONOMICA DEI PROBLEMI DELLO SVILUPPO

LUCIANO VASAPOLLO



Jaca Book

La crisi sistemica *Metodi di analisi economica dei problemi dello sviluppo*

La crisi economica del capitale internazionale, che sta manifestando la sua profondità in questi ultimi anni, ma che origina dai primi anni Settanta come crisi generale di accumulazione, è stata da noi identificata in vari lavori (da oltre quindici anni) come crisi prima strutturale e poi sistemica, e pertanto diversa dalle «normali» crisi in cui si dispiega il modo di produzione capitalistico proprio a partire dalla sua condizione

intrinseca di disequilibrio. Indipendentemente dal fatto che la sua profondità si sia evidenziata nelle Borse e nelle pratiche speculative dei grandi sistemi bancari, abbiamo avvisato che non si trattava della classica crisi finanziaria, poiché in tale «normale» situazione non si interrompono i processi internazionali di accumulazione del capitale.

Ecco perché ci troviamo nel bel mezzo di una crisi sistemica senza una prospettiva emancipatrice per l'umanità. Ciò che possiamo assicurare è l'impossibile sopravvivenza, nel medio-lungo periodo, del capitalismo.